

Riflettere sul rapporto tra Arte e Memoria mi porta necessariamente a riflettere sul concetto di Tempo.

Il Tempo è un eterno fluire e divenire di cui l'essere umano fa parte, è un fiume che non ha lembi, forme, precise definizioni. Nel tentativo di dare ordine – e probabilmente di dominare – il fluire del Tempo, l'essere umano ne ha teorizzato una suddivisione: Passato, Presente e Futuro.

Del Presente non si può parlare con assoluta certezza, è qualcosa di cui si ha percezione, nel qui e adesso, ma nel momento in cui qualcosa accade, fa parte già del passato.

Il Futuro è tutto ciò che ancora deve accadere, si può tentare di prevederlo, ma senza alcuna certezza.

L'unica cosa di cui si può essere certi è il Passato, unico strumento che permette di capire il presente e di costruire il Futuro. La conoscenza del Passato, e quindi della Storia, si rivela fondamentale, e l'unico modo per tenere viva la conoscenza del Passato è l'esercizio della Memoria.

Di questo sono coscienti soprattutto gli artisti: per loro la Memoria non è solo strumento, ma necessità, è la strada da percorrere per arrivare alla Verità e alla Consapevolezza.

L'arte sviscera e rivela il non detto, getta nuova luce e non smette di mettere in discussione il già assodato. La Memoria diventa così una missione, un dovere mosso dalla necessità di arrivare alla Verità. E la Verità rende liberi dalla menzogna, dalle oppressioni di ogni sorta, dalle convenzioni culturali e politiche imposte.

Desirée Maida